

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Barnaba

Lectio : Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

Matteo 5, 20 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai voluto riservare **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento ⁹ su Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

● Il brano di oggi ci presenta con grande vivacità il lavoro dello Spirito in quell'epoca della storia in cui, dalla sua radice palestinese, la Chiesa si diffonde nel vicino Oriente, fino a mettere piede in quella Antiòchia che, metropoli cosmopolita, fungerà da trampolino di lancio della nuova fede in tutto il mondo antico. Vari sono i modi in cui lo Spirito agisce: non abbandona coloro che vengono dispersi nella prima persecuzione della storia della Chiesa, seguita alla lapidazione di Stefano, anzi li accompagna fino a farli divenire nuovo seme di discepoli, in una vera e propria diaspora feconda di frutti; suscita in alcuni fedeli il desiderio di comunicare la loro gioia di salvati anche ai Greci di Antiòchia, nonostante la consuetudine invalsa precedentemente di avvicinare solo persone di origine ebraica; stimola i vecchi apostoli scelti da Gesù a creare nuovi apostoli, da inviare nella grande città per consolidare la fede dei neofiti; riempie il cuore di Bàrnaba di gioia, dopo averlo reso capace di riconoscere quanto già avvenuto al di fuori del controllo dottrinale e di potere della comunità madre di Gerusalemme, come frutto prezioso dello Spirito che soffia dove vuole; fa comprendere allo stesso Bàrnaba che è ora di chiamare Paolo a quell'opera di evangelizzazione per la quale si sta preparando da tempo nel nascondimento, e fa lavorare i due con sempre maggiore affiatamento insieme per un anno. Ci immaginiamo Bàrnaba che, da vero e proprio tutor pieno di ammirazione e di fiducia per Paolo, lo allena alla predicazione percorrendo in lungo e in largo con lui la grande città, che da metropoli corrotta e pericolosa diventa la culla della nuova evangelizzazione, al punto da permettere a quella che era sentita fino allora come una setta ebraica eterodossa, di acquisire definitivamente un'identità autonoma: «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani». Non dobbiamo aver paura di riconoscere il soffio dello Spirito anche al di fuori del piccolo orticello delle nostre comunità, dobbiamo riconoscere che i "segni dei tempi" talvolta sono individuati prima al di fuori della vista degli uomini che vivono "dentro" la Chiesa, dobbiamo saper intravedere i profeti tra coloro che si gettano nell'agone della storia, senza attendere i tempi lunghi della Chiesa, alla quale è già capitato più volte di saper

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paola Magnani in www.preg.audio.org - www.famigliacristiana.it

riconoscere solo a posteriori la lungimiranza e la grande carità di uomini che a lungo hanno subito recise condanne ufficiali. Dobbiamo imparare da Bàrnaba, uomo di fede e virtù, a lasciarci illuminare la vista da quello Spirito Santo che guida la Chiesa per vie insolite, tramite vite accese da lui stesso di carità e di fede.

- Quante persone corrotte hanno bisogno di essere risanate! Quante persone dobbiamo incontrare sul nostro cammino alle quali portare la pace risanatrice di Gesù! Oggi più che mai, le strade della Terra Santa insanguinate da guerra e terrorismo hanno bisogno del Santissimo e Divinissimo Profeta che si è fatto pane per noi. Gesù ci visita più volte dal concepimento nel grembo di nostra madre: facciamoci trovare pronti per essere ritenuti degni del Suo amore. La pace che Gesù offre è grazia, potenza e bellezza nella fede, amore per tutto ciò che per mezzo di lui è stato creato. La fede in Gesù ci porta ad indossare gli occhiali mistici e spirituali che ci fanno contemplare un assaggio delle realtà celesti in quelle terrene per analogia con la bellezza del Creatore. Non siamo degni di tanta pace ma, se il Signore dice una parola a nostro favore, ci scopriamo redenti e salvati nel senso di riscattati dal male in cui spesso abbiamo vissuto.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

- Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio. Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

- Matteo 5,20: Una giustizia che superi quella dei farisei. Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio". I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

- Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.
- Matteo 5,21-22: La legge dice "Non uccidere!" (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.
- Matteo 5,23-24: Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella. Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.
- Matteo 5,25-26: Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!
- “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”. Quando si legge questo passo del vangelo ci si accorge di come in realtà pochi di noi potrebbero andare a “presentarsi all'altare” con un cuore libero e leggero. Molti di noi, pur desiderando con tutto il cuore una situazione di pace con tutti, si portiamo addosso le ferite ricevute o inferte da certi rapporti con chi ci sta intorno che appesantiscono il cuore e affaticano anche la capacità di amare e di pregare. Diciamoci la verità: quando si sta bene con la gente che abbiamo accanto, si ha un rapporto migliore anche con Dio. Per questo una sana vita spirituale non ha solo bisogno di crescere nel rapporto verticale con Dio ma anche del rapporto orizzontale con i fratelli. Se tu vuoi migliorare i rapporti con gli altri allora migliora anche il tuo rapporto con Dio, e viceversa se vuoi migliorare il tuo rapporto con Dio dedicati anche a migliorare il tuo rapporto con gli altri. Le due dimensioni vanno sempre insieme. E se unisci queste due dimensioni ti verrà fuori una croce. In questo senso Cristo ha rimesso insieme il cielo e la terra, l'amore per Dio e l'amore per il prossimo; l'altare e il volto del fratello. Credere è sempre questa doppia capacità di amare. Ma guai a pensare che l'amore a cui siamo chiamati deve essere semplicemente un amore giusto: “se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”. Siamo chiamati ad amare con un amore che è più grande della giustizia. È l'amore che è più grande del dovere. È l'amore gratuito non richiesto da nessuna regola e da nessun altro. È l'amore che ama e basta, senza misura. È l'amore che va al fondo delle questioni e non solo amore che salva la faccia, o la forma. Siamo chiamati a una giustizia più grande. È la giustizia di chi fa non perché gli viene chiesto, ma perché sceglie da se.
- Il comandamento “non uccidere” è chiaro: si vieta il male. Gesù aggiunge una cosa dicendo “ma io vi dico”, evidentemente non è che Gesù si contrappone.... Ma io vi dico: uccidete o fate la guerra santa. No, non dice così. Il “ma” di Gesù non è per negare il comandamento ma per dire qualcos'altro di più radicale e più profondo. Ma io vi dico: non basta non uccidere. Ci vuole qualcos'altro. Perché uno uccide? Ecco allora che Gesù va alle radici del male, la radice del male è l'ira e l'ira è il principio dell'omicidio, l'ira è un “movimento contro” che io sento, contro l'altro che suppongo sia contro di me. Quindi già l'ira è il vero omicidio, è contro l'altro. Ma non solo l'ira, anche dire “stupido”. “Stupido” è il disprezzo, tra l'altro per uccidere bisogna sempre disprezzare.

Anche in politica gli avversari devono essere sempre stupidi, cattivi e in malafede, se no non sono avversari da eliminare e anche per fare le guerre sempre il nemico deve essere il perfido nemico, deve essere non-uomo perché se è uomo non puoi uccidere un tuo fratello. Il disprezzo è proprio alla base di ogni annientamento, perché prima lo annienti come persona, ne fai una maschera, uccidi in lui la dignità di figlio di Dio, una volta che lo disprezzi poi...basta...il resto segue... Quindi anche il dire "stupido": sei indegno di giudizio. Come vedete allora sul comandamento "non uccidere" non è semplicemente "io non uccido e sono a posto"...e quali sono i tuoi sentimenti verso l'altro? L'altro non è il nemico? L'altro non è l'inferno? L'altro non è colui che consideri subito l'avversario, l'antagonista? È istintivo, è così. Quindi il problema è guarire il nostro cuore perché l'altro sia il fratello...lo dice varie volte....dice "al fratello" ecc...ecc...

È una cosa molto seria e molto grossa, come vedete il compimento della legge è qui, è tutt'altro che un insieme di norme sottili, di disquisizioni è realmente un cuore che sente verso l'altro gli stessi sentimenti che ha Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché noi cristiani, irradiando la pace del Vangelo e operando per il bene dell'uomo, siamo segno sensibile dei tempi nuovi inaugurati da Cristo. Preghiamo ?
- Perché i laici riscoprono la forza vivificante del loro battesimo e rinnovino nella Chiesa lo spirito missionario delle origini. Preghiamo ?
- Perché fra i popoli di varia cultura, nelle diverse Chiese, nelle città e nelle famiglie, sempre più numerosi sorgano mediatori di pace, che offrano la vita per la causa del bene comune. Preghiamo ?
- Perché la comunione al corpo di Cristo ci renda buoni uditori della parola e pellegrini del Vangelo nei nostri ambienti di vita e di lavoro. Preghiamo ?
- Perché con saggezza e pazienza, nell'amore di Cristo, ci adoperiamo a guarire le ferite materiali e morali della famiglia umana. Preghiamo ?
- Per i sacerdoti e in particolare per i missionari. Preghiamo ?
- Per chi dà gratuitamente e nel segreto. Preghiamo ?
- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera : Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*